

RISPONDE
MASSIMO CRIVELLI

Anziani e tecnologie

lettere@unionesarda.com



SEGUE DALLA PRIMA

Noi, sballottati nel caos mondiale

(...) **T**utto dipende dalle circostanze, vivaddio, non tagliamoci i ponti alle spalle con giudizi troppo affrettati. Abbiamo a nostro vantaggio una memoria che dura solo qualche giorno, è vero, siamo come i pesci, ma non si sa mai che qualcuno ripesci dal passato una nostra frase, la estrapoli e la usi per colpirci orwellianamente. Siamo a questo punto di violenza esplosiva, anche gli adolescenti vanno in giro col coltello e la maniera di risolvere i conflitti, anche personali, è solo una. Per cui meglio abbondare di "dipende": c'è bambino e bambino, intanto; c'è ospedale e ospedale, fame e fame; distinguiamo usando le pinzette chirurgiche e senza mai perdere di vista una via di fuga, anche linguistica.

Vedasi il caso di Erdogan, definito tout court un dittatore, poi "un dittatore che serve" (finemente educativo, solo Draghi poteva passare indenne tra questi distinguo), poi uno statista - discutibile, ma... - che si muove utilmente per far cessare una guerra; ultimamente di nuovo un dittatore, dato che i negoziati non si concludono e lui minaccia nuovi profughi se non viene pagato. O vedasi le distinzioni che si fanno e si disfano per emiri e sultani, signori della guerra e autocrati vari nel mondo (sul successo del termine "autocrate" sarebbe sorprendente aprire una discussione), tutto a seconda delle circostanze e delle convenienze.

Quel che non cambia nella narrazione è il fatto che siamo noi (noi chi?) i buoni, non dimentichiamolo mai, baciati dalla storia e "in hoc signo vinces". Noi possiamo invadere paesi e regni a piacimento (ricordiamo "l'annessione" dello Stato Pontificio nel 1870, uno Stato sovrano che durava da 1.100 anni?), possiamo decidere l'altrui "regime change", ma siamo molto infastiditi dall'altrui presunzione, forse anche dall'esistenza.

E mentre i manichei ingrossano le file e gli interventisti auspicano nuovamente la...

Qualche anno fa avevo letto un breve articolo nel quale si auspicava la ricomparsa di un nuovo maestro Manzi, che negli anni 50/60 nella TV pubblica diede un aiuto fondamentale per combattere l'analfabetismo e che forse sarebbe utile anche oggi per eliminare o ridurre il divario digitale (digital divide). Il cittadino si trova di fronte ad una serie di barriere di carattere tecnologico, per poter accedere ai servizi della pubblica amministrazione e non solo. Servono cellulari, computer, mail, wireless, possesso di una linea costosa e non sempre di facile utilizzo, specie per noi anziani. Nella pubblica amministrazione, ma anche nelle banche e nelle poste, all'Inps si cerca di diminuire l'afflusso riducendo gli addetti, gli orari di apertura, indirizzando i clienti verso i servizi online. Forse è un bene e contro il progresso tecnologico non si può andare, ma lo Stato e l'insieme della P.A. non può trascurare le difficoltà di anziani, immigrati e poveri che non fanno più la fila negli uffici pubblici, ma sono costretti ad andare nelle sedi degli intermediari che sono nati per "aiutare", non sempre gratis, i cittadini in difficoltà. E così per una pensione si va al patronato, per una denuncia dei redditi si va ad un Caf, per poter avere uno SPID, ormai chiave imprescindibile per utilizzare qualunque servizio, si va da coloro che sono abilitati a fartelo ottenere. In questo scenario, fa piacere notare che al Comune di Cagliari si sta facendo qualche passo in avanti. Infatti, in occasione del rinnovo della carta di identità, ho scoperto che, in alcune circoscrizioni, ci sono appositi uffici dove tecnici informatici, precari purtroppo, ti accolgono con gentilezza e professionalità e ti guidano e aiutano nell'attivare uno SPID e la carta d'identità elettronica. Forse è poco ma con il sorriso sulle labbra e gratuitamente, rendono più facile la vita agli anziani o a chi non ha esperienza tecnologica.

Fabrizio Carta

Caro Fabrizio, temo che non si possa tornare indietro sull'uso delle tecnologie anche perché, come Lei avrà certamente capito, la pubblica amministrazione risparmia sui costi del personale. Tuttavia, visto che siamo uno dei Paesi con l'età media più alta del mondo, ritengo che la strada giusta sia quella di dare un supporto agli anziani in difficoltà, magari non con nuovi maestri Manzi ma certamente con la buona volontà degli impiegati nei pochi sportelli rimasti.

Offese quotidiane

Dal governo Dini nel 1995 si sono susseguiti molti governi di non eletti. Cionon-

stante la sinistra continua a lanciare strali contro l'attuale governo, eletto regolarmente dagli italiani. Quando sono al potere non combinano nulla di buono, quando non governano trascorrono il tempo a insultare e chiedere di tornare alle urne perché solo loro sono all'altezza. Contro la Meloni insulti, offese e minacce quotidiane, la critica non anche per le scarpe che indossa, incitano le folle alla disobbedienza civile (vedasi cosa accade durante le manifestazioni di piazza) convinti che tutte le persone siano incapaci di analisi e idee proprie. Non l'hanno capito nonostante la batosta dell'ultimo referendum. Se veramente avessero a cuore la sorte del Paese farebbero una politica collaborativa e non di rottura.

Lilli

Cellulari in Aula

Visto che il ministro dell'istruzione e del merito ha proibito i cellulari nelle scuole superiori, perché non chiedere alla Meloni di proporre un decreto legge per limitarne l'uso anche ai deputati e senatori? Ce ne sono alcuni che sono quasi sempre collegati (esempio a caso: Conte). Essere onorevole è anche andare a scuola di democrazia e se si è distratti, cosa si impara, che buon esempio danno al popolo italiano che gli paga lo stipendio?

Oliviero Ferro

Su Siccu. (Silvio Tola)

sce e lasci in pace le processioni per favore. (M. G. D.)

I VOSTRI SMS
Scriveteci al numero